

per qualche tempo un giornale, «Il labaro». Lasciò poi Roma per operare nella Valnerina, presso Terni, ma nel 1902 si riconciliò con la Chiesa.

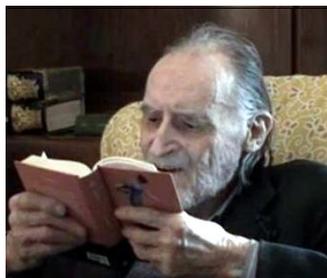


CAMPORESI PIERO (Forlì 1926-Bologna 1997) - Professore di letteratura italiana all'università di Bologna, era noto per i suoi studi sul Romanticismo, nell'ambito dei quali si pongono il ritrovamento e la pubblicazione dei volumi «Romitorio di sant'Ida» (1961), le «Lettere» (1966) di L. di Breme e l'edizione degli inediti dell'Alfieri «Estratti d'Ossian e da Stazio per la tragica» (1969). Aveva inoltre recuperato testi del folclore popolare riuniti nel «Libro dei vagabondi»

(1970) e nel saggio su G. C. Croce «La maschera di Bertoldo» (1976), mentre al problema della fame nelle sue implicazioni culturali e letterarie aveva dedicato «Il paese della fame» (1978) e «Il pane selvaggio» (1980). In altre opere come «La carne impassibile» (1983), aveva sviluppato curiose analisi antropologico-esistenziali, analizzando le bizzarre mostruosità viste dalla cultura nella corruzione fisica e nella morte dei corpi. Un'originale esplorazione del corpo umano, fra antropologia e analisi simbolica di immagini artistiche, è costituita da «Officine dei sensi» (1985), a cui va aggiunto «La casa dell'eternità» (1987), ove il tema è quello dell'Inferno così come si presenta nei testi della nostra letteratura. Ricordiamo inoltre queste pubblicazioni: «I balsami di Venere» (1989); «La terra e la luna» (1989); «Il brodo indiano» (1990); «La miniera del mondo» (1990); «Rustici e buffoni» (1992); «Le belle contrade. Nascita del paesaggio italiano» (1992); «Le vie del latte. Dalla Padania alla steppa» (1993); «Il palazzo e il cantinbanco» (1994); «Dalla Terra alla Luna» (1995).

CANALE GIOVANNI (Cava dei Tirreni [SA] 1600-1692) - Visse a lungo fuori città, tra Napoli e l'Abruzzo, cui si riferiscono molti suoi carmi. Non poche sono le poesie che fanno riferimento alla sua provenienza metelliana. Ad esempio ne «Dell'antica Marcinna il ricco lido» ne parla al Signor Ignazio Di Nives nell'occasione della venuta dei Duchi di Nocera dalla Calabria; ma molte altre sue poesie sono rivolte a notabili della Città di Cava: al poeta Tommaso Gaudiosi, con Tommaso De Rosa, vescovo di Policastro, Don Stefano Quaranta, arcivescovo di Amalfi, Don Giuseppe Canale, presidente della Regia Camera. Tra i suoi sonetti ricordiamo quello che esalta il Monastero della SS. Trinità. Le sue opere furono pubblicate negli ultimi decenni del secolo.

CANALE MICHELE GIUSEPPE (Genova, 1806-1890) - Storico e letterato, membro della Giovine Italia, scrisse drammi e romanzi storici; lo si ricorda soprattutto per la sua attività di storiografo («Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi», 1844).



CANALI LUCA (Roma nel 1925-Roma 2014) - È stato docente di letteratura latina a Roma e a Pisa. Ha dato un notevole contributo alla conoscenza del mondo classico sia con traduzioni, soprattutto da Virgilio, sia con saggi originali, come «Lucrezio, poeta della ragione» (1962), «Personalità e stile di Cesare»

(1963), «Giovenale» (1967), «Potere e consenso nella Roma di Augusto» (1975), «Identikit dei padri antichi» (1976), «I volti di Eros» (1984), «Latini in sogno» (1989), «Controstoria di Roma» (1997). Nel 1993 ha inoltre pubblicato una «Antologia della poesia latina». Impegnato politicamente a sinistra (durante la guerra ha preso parte alla Resistenza), è noto per il pamphlet «La resistenza impura» (1965) e per altri saggi che fondono esigenze di rinnovamento ed esperienze di delusione. Anche la

narrativa risente del suo impegno politico confrontato con una deludente realtà sociale, come appare in «La vecchia sinistra» (1970), «Autobiografia di un baro», bilancio di un intellettuale deluso (1983), «Spezzare l'assedio», visione del malessere della società (1984). Tutti questi temi tornano con un taglio narrativo diverso, quello del romanzo-saggio nei «Delatori» (1986) e quello del racconto nelle raccolte «Amate ombre» (1987), «Segreti» (1989), «Diverse solitudini» (1992), «Colpo d'ombra» (1993). Ricordiamo inoltre i volumi di narrativa «Poco più di niente» (1991), «Diario segreto di Giulio Cesare» (1994), «Nei pleniluni sereni: Autobiografia immaginaria di Tito Lucrezio Caro» (1995) e «Pietà per le spie» (1996). Le opere poetiche, fondate su uno scorrere disteso e controllato del verso («Resa condizionata», 1976; «Intenzione d'amore», 1977; «La deriva», 1979; «Il naufragio», 1984; «Toccata e fuga», 1984), rispecchiano nelle angosce e nelle nevrosi del poeta il travaglio della società.

CANELLO UGO (Guia [TV] 1848-Padova 1883) - Scolaro del Diez, fu professore nell'università di Padova dal 1876. Incrementò gli studi di filologia romanza in Italia («Gli allotropi italiani», 1879; «La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello», 1883) e diede contributi di storia letteraria («Saggi di critica letteraria», 1877; «Storia della letteratura italiana nel secolo XVI», 1880).

CAMPO CRISTINA, pseudonimo di Vittoria Guerrini (Bologna 1924-Roma 1977) - Poetessa e saggista,



proveniente da una famiglia di musicisti e scienziati, traduttrice di W.C. Williams, John Donne, Simone Weil, è stata poetessa di vena immaginosa e raffinata e di ispirazione profondamente religiosa («Passo d'addio», 1956; «Diario bizantino», postumo, 1977), oltre che finissima saggista («Fiaba e mistero», 1962; «Il flauto e il tappeto», 1971). Pubblicati postumi: «Gli imperdonabili» (1987), «Lettere ad un amico lontano» (1989), «La tigre assenza» (1991), «Sotto falso nome» (1998). Nel 2002 è uscita una sua biografia curata dalla giornalista Cristina De Stefano: «Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo» (Adelphi).



CANGIULLO FRANCESCO (Napoli, 1888-1977) - Scrittore e giornalista, fervente seguace del movimento futurista, teorizzò e propugnò il «teatro a sorpresa» e la «poesia pentagrammata».

Collaboratore di Lacerba, autore di libri di versi (Le cocottesche, 1912; Caffè concerto, 1914; «Piedigrotta», 1916; «Poesia pentagrammata» 1923), scrisse con Petrolini il «grottesco» teatrale «Radioscopia» (1917). All'atmosfera futurista appartengono ancora «Le serate futuriste. Romanzo storico vissuto» (1930 e 1961) e «Lettere a Marinetti in Africa» (1940), ma, esaurita la stagione dell'avanguardia, ha pubblicato sul filo di una nostalgia affettuosa e inquieta racconti e prose di minor portata di quelle giovanili («Le novelle del varietà», 1938; «Poesia innamorata», 1943, «Addio mia bella Napoli», 1955). Nel 1962 è stato ristampato «Nini Champagne», romanzo che risale al 1910 e che resta forse la sua opera migliore.